

S. Messa solenne di Maria SS.ma Madre di Dio
canto del Te Deum
giovedì 31 dicembre 2020, ore 18.00,
Basilica Cattedrale

1. La Santissima Madre di Dio alimenta in noi lo stupore del Natale. Maria ne è protagonista la più alta per l'insuperabile comunione col Figlio divino, che, nel suo grembo, ha assunto la carne umana, avendone prima ricevuto la libera adesione alla volontà del Padre in docilità allo Spirito. Siamo al vertice del mistero cristiano: entrando nella profondità dell'umano, esso ribadisce che da Dio veniamo, siamo fatti per Lui, senza di Lui ogni creatura svanisce. Tutto il resto non basterebbe all'esigente cuore umano, che è pronto a peregrinare ovunque pur di avere anche solo una scintilla di amore, alla quale accendere l'esistenza. Quell'amore ci è dato se fermamente crediamo e se uniformiamo al credere la vita. La fede ha la forza di recuperarla da ogni povertà e da ogni fragilità, da ogni colpa commessa e da ogni fatica e dolore inflitti dall'esistenza talora oscura o dall'inaccettabile ma purtroppo ricorrente insipienza umana.

2. E chi non ha fede? Non tocca a noi ma a Dio individuare chi ha o non ha questo dono, specie se abbiamo percezione di uno splendore connesso comunque al nascere e al vivere. Maria lo conferma insieme al Figlio di Dio, nato da donna per riscattarci e adottarci come figli del Padre suo ed eredi riversando nei nostri cuori lo Spirito Santo. Come non ringraziare? Assume perciò un singolare significato il *Te Deum* al termine di un intero anno. Ma il cuore avverte che se innegabile è la percezione dello splendore, una consistente malinconia lo accompagna mentre il 2020 si spegne. L'arte e la poesia, tutto il sapere nelle sue espressioni più ammirevoli in ogni campo, compreso quello scientifico e tecnico, hanno ricevuto e tuttora ricevono un inaudito credito dall'umanità, ma non possiamo misconoscere il permanere dell'incertezza globale circa il domani.

3. Abbiamo tentato in tutti i modi (e siamo ancora lusingati da questa impresa) di fermare il tempo combattendo l'umana caducità e sfidandola con la bellezza e con l'ingegno, ma l'imprevedibile non raramente delude costringendoci a ripartire da capo. Nell'intricato labirinto dell'esistenza personale e sociale, a salvarci arriva proprio la fede, offrendoci una interiore conoscenza che non è di un giorno ma si sviluppa nella vita intera. Ad essa si attinge solo col rendimento di grazie, che non pretende ma attende, che rimane umile e paziente, ed è soprattutto convinto della radicale fortuna di nascere e vivere. Di essa beneficiamo solo se il ringraziamento diviene la nostra costante esistenziale. Ogni grazie autentico, è apertura a Dio e agli altri e un ritrovare noi stessi per essere inaspettatamente, nonostante la precarietà, un apprezzabile motivo di ringraziamento per quanti incontreremo. È autentico il grazie se non è pronunciato solo a fior di labbra ma condiviso dal cuore e seguito dal proposito solidale e prima ancora dal pentimento per l'amore tradito che approdi al sacramento del perdono.

4. Ringraziare anche per questo anno 2020? Un elenco consistente di motivi umanamente consiglierebbe - se non di rimandare - almeno di attenuare il grazie. La Madre di Dio, che nello splendore del Natale conobbe somma malinconia per la profezia di quella spada che le avrebbe trafitto l'anima, ci insegna a ringraziare per fede in quella divina potenza che sa manifestarsi proprio nella debolezza. Il Bimbo che è nato per noi è segno di contraddizione nel senso che scioglie tutto ciò che tenta di soffocarci. Siamo affranti per il perdurare della pandemia e non possiamo dimenticare i posti vuoti ancor più laceranti in questo Natale che ci costringe in casa come le ferite del lavoro e tutti gli altri immensi problemi. Ma ogni dolore ha seminato una corrispondente promessa di amore!

5. La Madre di Dio conferma che il Bimbo Natalizio sa asciugare le lacrime più nascoste sostenendoci nel silenzio della speranza che ci fa guardare con fiducia al 2021, proseguendo insieme sulla Via che è Cristo per incontrare ogni uomo e donna, amati come tutti siamo dal Signore. Ben motivato rimane il nostro Te Deum da cantare a

nome di tutti affinché la voce e la vita siano più sicure e più attente ai poveri e agli abbandonati, a quanti non trovano ragione per continuare a vivere e alle vittime di ogni cattiveria. Lenisca il Signore le conseguenze del male e ci aiuti a ripararlo col bene, continuando a darci Sé stesso e convertendo il nostro tempo nella sua eternità. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi